



## I DIRITTI DEI NON ANCORA NATI

## Le Monde.fr

**L'alta corte francese decide di autorizzare la ricerca sulle cellule staminali embrionali e di abbandonare, in determinate condizioni, il principio di anonimato della donazione dei gameti**, per soddisfare la domanda di accesso ai dati sulle proprie origini di bambini nati da tecniche di fecondazione. La posizione è chiara: François Fillon, esponente del Consiglio di Stato, raccomanda di non legalizzare la gestazione per conto di terzi (madri portatrici) e di non estendere l'assistenza medica alla procreazione assistita alle madri single o omosessuali, nell'interesse dell'infanzia, che ha diritto di nascere e crescere all'interno di un nucleo familiare preconstituito. Questa è la terza volta che il Consiglio di Stato si pronuncia in materia di bioetica: sui primi pareri, rilasciati nel 1988 e nel 1999, si sono basate le leggi proibizioniste del 1994 e del 2004. Ora è tempo di valutare la misura e la varietà delle questioni sollevate: la domanda sociale di beneficiare di tecniche come la procreazione assistita, per esempio, è aumentata negli ultimi anni. I principi stabiliti dalle leggi di bioetica - il rispetto della vita e della dignità umana - non sono contingenti e non possono cambiare a seconda dell'evoluzione della scienza e della tecnologia. Ma su questo principio cardine poggia oggi la necessità di fare alcuni adeguamenti alle norme attuali, senza però inserire sconvolgimenti sostanziali. Autorizzare la ricerca sulle cellule staminali embrionali solleva il quesito etico della possibile strumentalizzazione a danno di un potenziale essere umano. Tuttavia, non sono state vietate possibilità di scoperte scientifiche rilevanti in tale ambito, introducendo un sistema di licenze a condizioni rigorose.

(Sintesi da *Lois bioéthiques: le pragmatisme du Conseil d'Etat*, www.lemonde.fr, 6 maggio 2009).

## ANTENNE: RISCHIO DI CAMPO MAGNETICO

## LE FIGARO.fr

**Il telefono cellulare espone a rischi maggiori di radiazioni elettromagnetiche rispetto ai ripetitori. Questo l'appello del ministro della Salute francese, Roselyne Bachelot, durante la**

**tavola rotonda tenutasi a Parigi**, in cui è emerso che il dispositivo portatile è «una questione di preoccupazione per colpa dell'antenna estraibile, che rimane a contatto diretto con l'orecchio dell'utente per periodi prolungati». E quindi bando ai cellulari per i bambini sotto i dodici anni, dice la Bachelot, che ha ricordato le raccomandazioni del Dipartimento per la protezione dei bambini e degli adulti di ricorrere al viva voce. Per quanto riguarda le antenne, tutti i dati posseduti in materia di danni alla salute spingono a non preoccuparsi per la situazione. Certamente è da affrontare un migliore dialogo sulla loro ubicazione, sviluppare ulteriori riflessioni sul loro posizionamento all'interno del paesaggio e discutere le questioni di importanza sociale con i singoli comuni. «Per quanto riguarda l'iperelettrosensibilità che lamentano coloro che vivono vicino ai ripetitori - continua - bisogna prestare particolare attenzione. Anche se le ricerche dell'Oms a oggi non sono riuscite a stabilire un legame tra questi sintomi e l'esposizione a radiazioni elettromagnetiche».

«Non vi è alcuna prova scientifica definitiva, ma ci sono dati sufficienti per essere a ragione interessati al dibattito», aggiunge lo psichiatra David Servan Schreiber. «Invito a prendere precauzioni». Firmatario di un appello sui potenziali pericoli del wireless, il medico richiede che anche l'uso del vivavoce portatile sia sottoposto al divieto per i minori di dodici anni. (Sintesi da *Le portable plus préoccupant que les antennes relais*, www.lefigaro.fr, 23 aprile 2009).

## MEMORIE DALLA STORIA

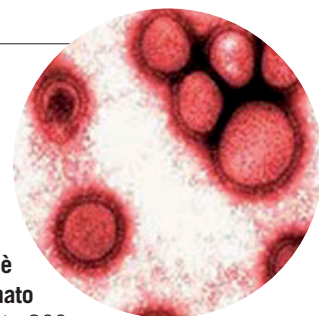
## el mundo.es

**Eulalia è nata nel 1912 in una picco-**

**la città di Toledo. Era solo una bambina quando in Spagna è scoppiata una delle più gravi epidemie di influenza che ha segnato la storia recente dell'umanità:**

quella del 1918 che ha causato 300 mila morti in Spagna e cinquanta milioni in tutta Europa. Il virus responsabile apparteneva alla stessa famiglia di quello che oggi sta mettendo alla prova l'Organizzazione mondiale della sanità, nome in codice A/H1N1. Era un virus a trasmissione aviaria, che ha contagiato direttamente il genere umano. Oggi abbiamo assistito all'aggiunta del tassello mancante nella catena di trasmissione: i bovini.

E i ricordi della febbre spagnola sono ancora vivi nelle menti dei bambini di allora, «quando le persone erano bloccate in casa con l'influenza per non contagiare i vicini e ci mettavano fazzoletti sulla bocca per coprirci, o noi bambini eravamo spediti in campagna per respirare aria pulita», ricorda Eulalia. Molti vedono ancora le sedie poste a formare una croce sulla porta d'ingresso per indicare le case contagiate e i farmaci lasciati davanti all'entrata per cercare di arginare il contagio. La gente non usciva neanche per fare la spesa, non si vedeva nessuno per strada, attaccavano sanguisughe ai malati per curarli, ma nonostante i salassi sopravvivevano per poco tempo. (Sintesi da *Gripe spagnola - la memoria viva de 1918*, www.elmundo.es, 6 maggio 2009).



## IL COLESTEROLO FA STRAGE DI MAORI

[nzherald.co.nz](http://nzherald.co.nz)

**Campagne di sensibilizzazione per la corretta assunzione dei farmaci**

**hanno portato, tra gli uomini appartenenti alle tribù dei Maori, a un quadruplicarsi delle prescrizioni di anticolsterolemici.** La campagna *One heart many lives*, iniziata dall'agenzia governativa neozelandese del farmaco, Pharmac, nel 2003, si è prefissata l'intento di colmare il gap di nove anni di vita che separa gli uomini Maori, che vivono in media 70 anni, dai non indigeni, la cui speranza di vita arriva ai 79 anni. Peggio ancora in Northland, la parte più settentrionale dell'isola: qui i Maori muoiono intorno ai 64 anni, ben quattordici anni prima degli altri vicini di casa. E l'infarto si attesta tra le prime cause di morte.

Sebbene il compito di Pharmac sia tenere sotto controllo il budget nazionale della spesa farmaceutica e, quindi, razionalizzare l'uso dei farmaci, l'intento di questa campagna è stato promuovere l'uso delle statine, prima riservate alla prescrizione specialistica del cardiologo, rendendone libero l'accesso. Nel 2002, la distribuzione di statine tra i Maori e gli abitanti del Pacifico è stata circa il venti per cento al di sotto del tasso europeo, nonostante l'incidenza di malattie cardiovascolari fosse più elevata che in Occidente. I dati mostrano che l'adeguamento della distribuzione a livello nazionale ha portato a un incremento di assunzione: da poco meno di 400 unità ogni mille persone vendute tra il 2001 e il 2002 a 1.500 confezioni a giugno 2007. (Sintesi da *Maori use of medicine soars with heart push*, [www.nzherald.co.nz](http://www.nzherald.co.nz), 24 aprile 2009).

## LOST IN TRANSLATION

**The New York Times**

**Pazienti stranieri che non capiscono la lingua,**

**medici che a volte non colgono la necessità di ricorrere a interpreti, pur essendo questi disponibili nei reparti dei più grandi ospedali americani.**

Soprattutto per spiegare eventuali complicanze di trattamenti in atto, risultati di laboratorio o regimi terapeutici complessi, per favorire la compliance delle cure e sostenere lo stato emotivo e psicologico del paziente. Per circa un decennio gli studiosi hanno documentato gli effetti delle barriere linguistiche nell'ambito della salute: attese interminabili in ospedale, aumento del rischio di diagnosi errata, diminuzione dell'accesso alle cure. La tecnologia può essere un supporto notevole in questo scambio. In un ospedale universitario tra i più famosi d'America, gli interpreti sono localizzati in una stanza centrale alla struttura e forniscono il loro servizio attraverso video dislocati in tutta la struttura. Questi aiutano l'approccio iniziale alla visita, mentre durante l'esame fisico del paziente, nel rispetto della sua privacy, vengono disattivati. Molti medici, però, pur sapendo di sottovalutare il servizio offerto, decidono di non servirsene: soppesano le informazioni da fornire al paziente, limitandosi a una comunicazione "a metà", ricorrendo solo all'aiuto della mimica o di un familiare bilingue. (Sintesi da *When the patient gets lost in translation*, [www.nytimes.com](http://www.nytimes.com), 23 aprile 2009).



## FITNESS PER IL CERVELLO: UTILE O NO?

[thestar.com](http://thestar.com)

**L'impennata delle vendite dei cosiddetti giochi *brain training* è inconfutabile: 80 milioni di dollari nel 2007 contro soli cinque milioni di appena due anni prima.** Ma funzionano davvero? La loro utilità è stata testata su un gruppo di partecipanti alle attività della

Brain Academy. Gli occhi si allenano seguendo le istruzioni sullo schermo del televisore, per improvvisare numeri di danza ed esercizi di aerobica. Questi "giocatori" non fanno parte di un gruppo prescolare di apprendimento: si tratta del gruppo anziani di Toronto, ospitati presso una casa di cura. Queste sessioni di gioco non sono per loro solo una possibilità di divertimento e socializzazione, sono un vero e proprio esercizio mentale. Ciò vale per gli anziani, sì, per cui si è visto che esercitare i neuroni e le loro connessioni può aiutare a ritardare lo sviluppo del morbo di Alzheimer e di altre forme di demenza, ma anche per i giovani. L'aumento di popolarità di questi nuovi giochi tecnologici non sembra essere semplicemente un'azione di marketing, pare basato su riscontri scientifici. Fino a poco tempo fa gli scienziati pensavano che il cervello, dopo aver raggiunto il pieno sviluppo durante l'infanzia, rimanesse "fermo". Negli ultimi quindici anni, invece, gli studi hanno dimostrato che è molto più plastico di quanto si credeva e, in determinate condizioni, può anche accrescersi con lo sviluppo di nuovi neuroni. Per esempio, i pazienti che hanno subito un danno cerebrale causato da ictus possono recuperare funzioni cerebrali afferenti a diverse aree lesionate. Tenere i neuroni regolarmente allenati è un'ottima palestra per migliorare la capacità cognitiva nel lungo periodo e prevenire la degenerazione cerebrale. Largo quindi a cruciverba, sudoku e video giochi per mantenere attivo il cervello e sviluppare facoltà mentali di ragionamento e memoria. (Sintesi da *Popularity of brain-fitness games soaring, but do they really work?*, [www.thestar.com](http://www.thestar.com), 7 aprile 2009).

